**CELEBRARE L’OTTAVA DEL NATALE**

A ARCIDIOCESI DI UDINE, *Alleluia. Libro di canti e preghiere per le comunità cristiane del Friuli*, a cura della Commissione liturgica pastorale e musicale diocesana, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1993.

CdP *La famiglia cristiana nella casa del Padre*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 19975.

H GLESIE FURLANE, *Hosānna. Cjants e preieris dal popul furlan*, Udin, Glesie Furlane, 20122.

RN CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Repertorio nazionale. Canti per la liturgia*, Leumann, (Torino), Elle Di Ci, 2009.

Per molti il 1 gennaio è soltanto il giorno successivo alla grande festa per il cambio dell’anno e, pertanto, è vissuta stancamente, senza una identità propria.

Per i cristiani cattolici, invece, è l’ottavo giorno del Natale e la solennità di Maria santissima Madre di Dio. Nel gaudio dell’incarnazione del Verbo, la Chiesa celebra il mistero di Colei che ha dato al mondo l’Autore della vita e si felicita con lei per il dono straordinario ricevuto dall’Eterno di diventare Madre del Figlio di Dio.

In quest’orizzonte teologico e celebrativo si collocano la memoria della circoncisione di Gesù e dell’imposizione del nome avvenute a otto giorni dalla nascita, attestate dal dettato evangelico (cfr. Lc 2,21), la ricorrenza della Giornata mondiale per la pace e lo scambio degli auguri per il nuovo anno civile.

Questa molteplice indole del 1 gennaio esige un’attenta *arte del celebrare* che non trascuri il fondamento teologico nel mistero del Verbo fatto uomo nel grembo di Maria e non dimentichi le speranze di coloro che festeggiano l’inizio di un nuovo ciclo di giorni. L’augurio dell’anno nuovo, infatti, nella prospettiva della fede diventa preghiera e affidamento. Infatti, i credenti si scambiano gli auguri come gli altri, ma essi sanno «sanno che l’“anno nuovo” è posto sotto la signoria di Cristo e perciò, scambiandosi gli auguri, lo pongono anch’essi, implicitamente o esplicitamente, sotto il dominio di Cristo, a cui appartengono i giorni e i secoli eterni (cfr. Ap 1,8; 22,13)» (Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Direttorio su liturgia e pietà popolare*,116).

A tale ragione rimanda la consuetudine molto diffusa di cantare in questo giorno l’inno *Veni, creator Spiritus*, «perché lo Spirito del Signore diriga i pensieri e le azioni dei singoli fedeli e delle comunità cristiane durante il corso dell’anno» (ivi, 117).

Di seguito alcune indicazioni per celebrare nel modo migliore questo giorno.

1. Il canto d’ingresso, ispirandosi alle due antifone proposte dal Messale Romano (*Salve, Sancta Parens* e *Lux fulgebit*) sia una composizione che canti il ruolo singolare di Maria nella storia della salvezza e, in particolare, la sua maternità o un inno natalizio. L’invocazione allo Spirito non si faccia a questo punto dal momento che il canto d’ingresso deve, tra l’altro, introdurre lo spirito dei fedeli nel mistero del tempo liturgico o della festività (cfr. *Ordinamento Generale del Messale Romano* 47), ma piuttosto dopo la comunione. Alcuni suggerimenti per il primo e per il secondo caso:

*Ave, maris stella* A 325

*Ave, biele stele* A 345; H 204

*O Sanctissima* A 322; H 198

*O santi*ssima CdP 588; A 321

*Adeste, fideles* H 106

*Venite, fedeli* CdP 484; A 209; RN 76

*Anin fint a Betlem* A 211, H 107

*Gioiscono gli angeli* A 200; H 115

*O fi di Eve, jeviti* A 213; H 111

*Atents atents* A 212; H 110

*O animis buinis* A 214; H 112

*A Betlemme di Giudea* CdP 468; RN 65

*È nato il Salvatore* CdP 471; A 202; H 117

*È nato un bimbo in Betlehem* CdP 476; RN 67

*O tu che dormi, destati!* CdP 482; RN 71

2. Non si ometta il canto dell’inno festivo (*Gloria in excelsis Deo*) e le altre parti dell’ordinario della Messa. Lo stesso dicasi per il salmo responsoriale.

2. La preghiera dei fedeli sia curata al fine di trasformare in invocazione le speranze e le aspirazioni di pace e di bene degli uomini e delle donne all’inizio del nuovo anno. Soprattutto la pace deve essere non tanto messa a tema, quanto invocata quale dono del Principe della Pace. Pregando per la pace si fa opera «di educazione alla pace e ai valori con essa indissolubilmente congiunti, quali la libertà, la solidarietà e la fratellanza, la dignità della persona umana, il rispetto della natura, il diritto al lavoro, e la sacralità della vita, di denuncia di situazioni ingiuste, che turbano le coscienze e minacciano la pace» (ivi, 117).

3. Si suggerisce di collocare la solenne invocazione allo Spirito Santo dopo l’orazione dopo la comunione e prima delle benedizione finale, introdotta con queste o altre parole simili:

Carissimi,

pellegrini verso il Regno lungo il migrare dei giorni,

siamo confortati dalla Parola di Cristo, nato da Maria.

Lui, il Vivente nei secoli,

ci invita a non temere.

Invochiamo all’inizio di questo anno nuovo

il suo Spirito Creatore:

la sua visita conforti chi ha il cuore smarrito,

rechi sollievo ai malati,

ravvivi le fiamme smorte

e illumini tutta la Chiesa che invoca e attende l’avvento dello Sposo,

Colui che fa nuove tutte le cose

ed è la sorgente della vita che non ha fine.

Per il *Veni creator*:

CdP 566

A 300; 306 (*Anin a fânus visite*)

H 179; 180 (*Anin a fânus visite*)

L’invocazione può essere conclusa dall’orazione per l’inizio dell’anno (*Messale Romano*, p. 811).

4. Per la benedizione solenne al termine della Messa si può utilizzare il formulario *All’inizio dell’anno* (*Messale Romano*, p. 430).

5. La celebrazione può concludersi con un canto natalizio popolare o con il saluto alla Madre di Dio attraverso un’antifona mariana: *Ave, Maria* (RN 209; CdP 573), *Ave, Maria* (A. Perosa, A 338), *Ave, regina caelorum* (RN 214), *Sub tuum praesidium* (RN 221; CdP 921), *Sot la tô protezion* (H 124); *Salve, Regina* (RN 219; CdP 592; A 326; H 306), *Salve, Regjine* (A 331, H 308).